

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri la aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgana, casa Tellini.

Col 1° ottobre è aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso col prezzo di L. 8.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 4 ottobre contiene:

1. Regio decreto 6 agosto che riconosce come corpo morale la «Società Donatello» di Firenze e ne approva lo statuto.

2. Id. id. 6 agosto che approva il regolamento della Borsa di commercio di Bologna.

3. Id. id. 13 agosto che erige in corpo morale l'Orfanotrofio maschile Olivieri, in provincia di Macerata.

4. Id. id. 9 settembre che approva alcune nomine e promozioni nel personale degli agenti delle imposte dirette, del catasto e del macinato.

5. Id. id. 21 settembre che istituisce un ufficio postale presso il vice consolato italiano residente a Susa di Tunisia.

6. Regio decreto 21 settembre che fissa le tasse delle corrispondenze cambiate fra i luoghi della Reggenza di Tunisi e di Tripoli di Barberia, dove sono stabiliti uffici postali italiani.

7. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

ORDINE PERFETTO

Queste due parole le troviamo stereotipate in una quantità di telegrammi ogni volta che si fanno di quelle tante dimostrazioni, di cui si dilettono sommamente i Popoli fanciulli, od anche i vecchi, che rimbambiscono e sentono il bisogno di procacciarsi di quando in quando delle artificiali emozioni, come le donne galanti che hanno passata una certa età.

Ogni volta, che leggiamo quelle due parole ci fanno l'effetto come se udissimo d'uno che era in pericolo d'annegarsi, ma che è venuto a riva.

Quando si parla tanto di ordine, evidentemente si temeva qualche disordine, e si dimostra la propria contentezza, che un disordine, almeno materiale, non sia accaduto.

Ma non è poi già un disordine, che si procacciano artificialmente tante e così frequenti occasioni di produrlo questo disordine?

Non è una stravaganza, che in un paese come l'Italia, dove c'è tanto bisogno di produrre il vero ordine finanziario, economico, sociale, morale coll'opera di tutti quelli che sanno, possono, vogliono e devono fare del bene, si sia sempre a quella di temere un disordine e di rallegrarsi che non sia accaduto come di un gran fatto?

APPENDICE

ANTICHITÀ ILLUSTRI DEL FRIULI

Appunti di A. FIAMMAZZO

Chi nulla nulla riguardi alle antichità di questa provincia non può a meno di rimaner colpito dalla grandezza di Aquileja; ad Ausonio che la dice *Moenibus et portu celeberrima*, tien dietro una lunga coorte di poeti, di storici, di geografi che non risparmiano dal celebrarla, esaltarla, magnificirla siccome la grand' emula di Roma.

Non altrimenti dovrebbe darsi di Forogliu, che venne a primeggiare alla caduta precipitosa di Aquileja, e primeggiò, ch'è più degno di nota, ne' tempi in cui d'altre città rimangono appena cenni, rivelaggiando prima con Pavia, capitale del Regno Lombardo, e, poichè questa fu ridotta al comune livello, con l'istessa Roma, per la potenza spirituale e temporale dei Patriarchi d'Aquileja, (1) de' quali per ben cinque secoli (737-1238) fu augusta residenza. Ma, ahimè! che questa città deve avere spesso ripensato a quanto «Giunto Alessandro alla famosa tomba del fero Achille sospirando disse»; né con questo vogliam demolire o scemare il nome e i meriti di quelli che con profondi studii illustrarono le

(1) Ricordiamo la mensa pontificia a cui assisterà Pertoldo patriarca, e le lusinghere espressioni d'Innocenzo IV al di lui indirizzo Co. di Manzano. Annali del Friuli a. 1244.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Insezioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V.E. e dal libraio Giuseppe Fransconi in Piazza Garibaldi.

Che cosa ci parrebbe, se viaggiando, puta caso, sulla ferrovia lungo tutto il nostro stivale, avessimo da telegrafare a casa da ogni stazione, che fino a quel punto si ha campata la pelle? Se ci fosse proprio questo bisogno, chi vorrebbe più viaggiare sulle ferrovie?

Che si sia andati bene si deve sempre supporlo e non si fa dare avviso, se non per il caso raro, che qualche accidente accada. Se poi si fosse in un paese, nel quale gli accidenti, od accadono spesso, o sono sovente minacciati dai ragazzacci, o dai briganti, che mettono dei sassi sulle rotaie, converrebbe proprio, invece di dare questi lieti annunzi, che non ci fu un grande malanno, ma tutto si ridusse a qualche contusione, od al più a qualche gamba rotta, dare la caccia agli insolenti, od ai briganti, e punire anche i poco vigili custodi, che ebbero l'incarico di vigilare e sono pagati per quello.

La maggioranza nel nostro paese è certo molto contenta, che disgrazia, almeno grosse, non sieno accadute; ma non vorrebbe nemmeno, che ci fosse bisogno di venire ad ogni momento rassicurata, che non ne accadranno, ciòché significa proprio, che pur troppo ne potevano accadere.

Così farebbe a meno di sentirsi dare ad ogni momento questo punto rassicuranti assicurazioni; e vorrebbe poter occuparsi tranquillamente delle cose sue, che sono poi quelle di tutti, senza queste ansie continue, alternate con altrettante assicurazioni, fatte più per accrescerle che per diminuirle.

Il Paese non ama insomma, che gli si dica tutti i momenti, o piuttosto che occorra dirglielo: Tu l'hai scappata bella; nessun accidente, che poteva nascere, è nato, e per questo quarto d'ora che segue puoi startene tranquillo.

Invece adunque di telegrafare ad ogni momento quelle due parole *ordine perfetto*, sarebbe meglio che si facesse un serio monito che dicesse schietto: *Chi non vuole star stampo pagato.*

È pur ora, che si lasci il Paese occuparsi di cose serie, e che coloro, che hanno la parola ne dicono l'esempio. Questa sarebbe la migliore delle dimostrazioni, e non manterebbe le vizieture bambinesche, o decrepite.

ITALIA

Roma. Il presidente della Commissione generale del bilancio, ha fatto vive premure ai componenti la Sotto-Commissione incaricata dell'esame dei nuovi organici degli impiegati dello Stato, affinchè riuniscano quanto prima per riferire sull'importante argomento che la Commissione generale anzidetta, desidera che sia definito contemporaneamente all'approvazione degli statuti di prima previsione pel 1881.

— Sebbene nulla ancora sia noto nelle sfere ufficiali circa la nuova Nota turca annunciata dal telegioco sulle questioni montenegrina, greca ed armena, è certo però che essa sarà presentata agli ambasciatori delle potenze a Costantinopoli.

cose della Patria. Vero è che resta pur molta via a percorrere in tale rispetto, e che non è almeno ignobile il desiderio di ridestare e promuovere così fatti studii, al quale officio, non ad altro più pretensioso, verremo esponendo i risultati dell'ultime indagini critiche sui punti che furono o son tuttavia controversi, intrattendendo di preferenza sulla storia delle lettere.

Che *Cividale del Friuli* sia l'antico *Forum Iulii* non è oggimai più contestato.

Il Cortinovis e G. Asquini sollevarono la questione, sostenendo il *Forum Iulii* di Cesare, cioè la città ch'ebbe da Cesare il foro (mercato) e nuovo nome, essere il *Castrum Iulii* di Tolomeo, più comunemente detto *Julium carnicum*, ora *Zuglio* della Carnia. Non fu tenuto conto dell'autorità fra tant'altri del Liruti, del Maffei, del Muratori, di Paolo Diacono che vi trasse i natali, e infine del buon senso che vuole i luoghi forti e le piazze di mercato in sulle vie di maggior passaggio (le quali addivengono così centri commerciali), o a fianchi dei colli e sbocchi principali delle catene montane.

Tale questione, pur toccata dal Viviani che favorì l'opinione comune, non fu che lievemente accennata dal co. di Manzano, il quale, com'è noto, s'intrattenne ampiamente intorno ad ogni città friulana.

Non è però fuor di luogo ricordar oggi che i monumenti diedero solenne ragione alle antiche tradizioni storiche ed alle assennate osservazioni locali; gli scavi della prima metà di questo secolo diretti dal canonico M. della Torre tornarono alla luce le lapidi dedicate da questa co-

— I giornali esteri continuano a parlare di decisioni prese nell'ultimo Consiglio dei ministri inglese, e di nuove proposte che esso avrebbe sottoposte alle potenze. Per quanto ci consta il detto Consiglio non ebbe ad occuparsi che della dilazione chiesta dalla Porta. (Diritto).

ESTERI

Austria. La ferrovia da Pest a Salonicco è argomento di accordi preparatori fra l'Austria e la Serbia.

— Il trattato di commercio fra l'Austria-Ungheria e la Germania si negozierà sotto la forma di una lega doganale.

— Il congresso del partito tedesco della Boemia — secondo le relazioni telegrafiche ai giornali vienesi, ch'ebbe luogo domenica a Carlshad, riuscì assai numeroso. Malgrado fosse corsa prima la voce, che il governo avesse ordinato lo scioglimento del congresso, pel caso che la opposizione al ministro Taaffe si manifestasse troppo acerba la radunanza si sciolse a cosa finita.

In seguito al sequestro che colpì la risoluzione precedentemente stabilita, questa venne modificata e resa nella sostanza pienamente conforme alle risoluzioni votate nei Congressi di Brünn e di Mödling. Ma in compenso di questa forzata concessione, pare che i discorsi dei vari oratori sieno stati altrettanto violenti.

Alla radunanza, assistevano 2000 persone.

Grecia. Un corpo di volontari greci, in numero di 200, s'imbarcarono a Galatz il giorno 29 diretti per la Grecia. Si crede che a questi primi 200 molti altri ne seguiranno in appresso.

— Telegrafano da Parigi alla *Sonn und Montagszeitung* di Vienna: Si assicura che il ministero degli esteri ha ricevuto dispacci dal consolato francese in Epiro e nella Tessaglia.

Germania. Bismarck diresse alla presidenza della Camera di commercio di Planer (Sassonia) la seguente lettera datata da Friedrschruh, 17 settembre:

« La presidenza di Codesta Camera d'industria e commercio nella sua petizione dell'11 corrente (il cui intento è assicurato dalle disposizioni che in questo mezzo ho preso per altro motivo) esprime anche in genere l'opinione che tutti i progetti di legge concernenti gli interessi del commercio e dell'industria abbiano ad essere presentati a tempo alle rappresentanze del commercio e dell'industria, accio ne prendano nota e diano su di essi un parere competente. A tal proposito risponde alla presidenza, che io sono convinto dell'utilità d'una istituzione di questo genere e intendo profitare della mia attuale posizione di ministro del commercio e dell'industria per procurarne una anzitutto alla Prussia e preparare così un'istituzione per tutto l'impero.

« Convengo con essa che, nella preparazione di progetti di legge relativi a interessi econ-

omici (RESP - FOROJVL. CIVITAS FORI VL) agl'Imperatori Romani Caracalla e Gallieno, e la questione è caduta nel vano; quindi è che lo Smith nella sua *Geografia Antica* (IV, 24, 1) e meglio d'ogni altro il Mommsen nel *Corpus Inscriptorum Latinorum* (V. II^a) hanno chiusa la discussione, e stabilito incontrovertibilmente esser *Forum Iulii* (Venet.) Cividale del Friuli.

Così si riprendessero e promovessero qui con la maggiore alacrità gli scavi, che danno si largo frutto anche tuttodi, benchè fatti casualmente e per tutt'altro che per archeologiche ragioni; onde questa città, da tale *qui* (a dirla col Viviani) *mores hominum multorum vidit et urbes*, fu detta la Pompei dell'Italia settentrionale. E così potessero approdare i gentili officii che a tale uopo un ultimo visitatore illustre il sig. Pigorini, ammirato dinanzi alla ricca e preziosa collezione di questo Museo, promise di fare presso il R. Ministero della Pubblica Istruzione!

Delle singolari variazioni subite dal nome di questa città, diremo soltanto che ne venne per contrazione la voce *Friuli*, la quale, nobile indizio, servì poscia a determinare tutta intera la Provincia Aquilejensis, ossia per i Romani tutta la parte orientale della Venetia. (Osservasi l'espressione delle citate epigrafi FORI VL, dal quale vocabolo contratto non è guarì distante l'attuale *Friuli*.)

Distrutta Aquileja e caduto l'Impero R. Occidentale, Forogliu s'avviò a grandeza, diventando nel 568 metropoli dell'importante Ducato longobardo, indi della Marca orientale nell'Italia de' Franchi. La Venezia, e più particolarmente

mici, la critica di essi fatta da quelli a' quali poi devono essere applicati, congiunta alla discussione dei fattori ufficiali della legislazione, accrescerà le garanzie per l'eccellenza finale delle leggi. I miei sforzi tendono ad assicurare ai progetti, prima che vengano presentati ai Corpi legislativi, una grande pubblicità e un giudizio speciale e competente da parte delle classi particolarmente interessate. Questo scopo dovrebbe ottenersi, secondo me, coll'istituzione di un consiglio economico permanente, che si comporre di rappresentanti del commercio, dell'industria, dell'agricoltura e darebbe il suo parere sui disegni di legge d'indole economica. Il regio ministero prussiano ha già iniziato le pratiche in questa materia.

« V. BISMARCK. »

Russia. Dacchè il Loris-Melikoff governa dittatorialmente la Russia (e' la sua dittatura continua di fatto anche dopo la soppressione della Commissione esecutrice) la stampa gode d'una libertà inusitata e tratta impunemente certi temi che in altri tempi non osava neppure enunciare. Ma siccome questa libertà relativa di discussione può suscitare nel pubblico speranze eccessive e creare illusioni pericolose, così il Loris-Melikoff ha creduto bene, narra il *Tageblatt* di Berlino, d'esporre ai redattori dei fogli primari di Pietroburgo il programma delle riforme interne che il Governo intende attuare. Codesto programma consiste in una maggiore guarentigia delle istituzioni comunali e provinciali quanto all'esercizio dei loro diritti, e, secondo le circostanze, nell'allargamento delle loro competenze; nel mettere in armonia i regolamenti di polizia con le istituzioni nuove, nell'accrescere le attribuzioni delle istituzioni locali, nel senso del decentramento; nello studio cosciente dei bisogni delle popolazioni; nel lattemettere l'agitazione nella società con apprezzamenti esagerati. Il Loris-Melikoff ha soggiunto che l'esecuzione del programma richiederà dai cinque ai sette anni.

(Pensev.)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Udine all'esposizione didattica di Roma. Dal Capitan Fracassa togliamo il seguente cenno, che riguarda Udine:

— Banci scolastici d'ogni maniera dal municipio di Udine. Per chi non lo sapesse, vi è in quella città una scuola complementare di agraria, che dà ottimi risultati.

— Scuole di agraria, scuole di arti e mestieri, scuole professionali, vanno a mano a mano sorpendendo dappertutto. Se continui così, io spero che tra pochi anni potremo gridare veramente con tutto il cuore: viva l'Italia!.. Come dicevo, la scuola complementare d'agaria di Udine manda anch'essa un largo tributo all'esposizione.

— È specialmente commendevole un disegno dell'orto annesso per la scuola di orticoltura.

il Friuli, già dai primordi della dominazione longobarda, in antitesi alla Neustria che aveva per capitale Pavia (Muratori An. d'It. a. 794), si disse Austria (come l'antica Austrasia de' Franchi e l'Austria attuale, già ad oriente della Germania), la cui capitale troviam' detta fino da Paolo Diacono *Civitas Forogliana*, *Oppidum Forogliana*, *Castrum Forogliense*. In processo di tempo non più *Forum Iulii*, se non da qualche saputo, ma *Civitas Fori Iulii*, e, pur senza appoggio di documenti si deve ritenere *Civitas Austriae*, di quell'Austria, o regione orientale che abbiam detto; ma non si scrisse, probabilmente, perchè dovesse averi per volgare e poco determinativo. Soltanto nei documenti della prima metà del sec. XII troviamo l'espressione *Civitas austriensis*, accompagnata però ancora del *Forum Iulii*; e in appresso ricorre sovente il *Civitas austriensis*, *Civitas Austria* (sic) e *Austria Civitas*, ed anche *Civitas Fori Iulii* quale diciatur Austria.

Ma dobbiamo ritenere che gli aggiunti servisero per l'intelligenza dei lontani ed i vicini usassero spesso e semplicemente il *Civitas*, a loro sguardi la Città per eccellenza, che usarono similmente Atene e Roma. L'espressione *Castelli Civitatis vel Castelli Fori Iulii* e l'altra *Civitas Forogliana* di Paolo Diacono, il buono e simpatico forogliuense, che ricordava la terra natale col nome appreso nell'infanzia, pur determinandola con l'altro appreso nelle scuole, non lascian guari a dubitare fin dall'allora questa città ebbe a dirsi

Tuttavia, confesso il mio debole, io sarei molto più entusiasta dell'orto...

« Faccio i miei complimenti alla signora Gambierasi direttrice del *giardino d'infanzia* per la sua raccolta di oggetti per l'insegnamento frebeliano. Mi è stato detto che l'andamento di quel *giardino* non potrebbe essere migliore. Anche dai *giardini d'infanzia* trago buoni auspici. Non posso lasciare Udine senza mandare i più sinceri elogi alle allieve della scuola normale femminile per quello che hanno esposto. »

Noi avevamo parlato in questo giornale un'altra volta di recente dei *giardini infantili*, prendendo occasione da una visita che abbiamo fatto, per assistervi ad un lungo esperimento, in quello diretto dalla signora Gambierasi; esperimento che ci confermò pienamente nella buona idea che avevamo del metodo ivi usato. Godiamo quindi ora di poter citare di riverbero una lode che viene all'egregia direttrice anche da Roma. Così torniamo a dire qualche parola in proposito.

Una prima prova della bontà del metodo e del modo di esercitarlo nel nostro *giardino infantile* l'abbiamo veduta nella allegra serenità dell'infanzia ivi raccolta, nella disciplinatezza per così dire spontanea di quei bambini, che seguono il cenno benevolente della maestra come quello d'una madre affettuosa e lontana da ogni impazienza, come da ogni lezzo, nella prontezza con cui quei fanciulletti rispondono a tutte le interrogazioni, gareggiando tra loro, in quella vivacità non irrequieta, ma tranquillissima e docile, che dimostrano, nella intuizione, distinzione e nomenclatura degli oggetti che loro si presentano, nell'alternare che fanno con diletto i loro piccoli studi e lavorucci e canti e giochi ed esercizi ginnastici, nel modo soddisfatto con cui guardano la maestra e le prestano tutta la loro attenzione, nel modo con cui si trattano tra loro quasi fossero tutti fratelli e sorelle, ma punto punto stizzosi o disposti a sopraffarsi gli uni gli altri, in quell'assieme insomma, che non si descrive, ma bisogna vederlo per giustamente apprezzarlo.

Ed appunto perché, in questa ed in altre visite, abbiamo avuto occasione di apprezzarlo, abbiamo fatto voto affinché, dal più al meno, tutte le maestrelle per le piccole scuole, tanto di città, quanto di campagna, istruite praticamente nel metodo, fossero condotte ad applicarlo, con quelle varietà che possono essere indicate dalle diverse circostanze, che nè in questo, nè in altro ci piacciono le cose fatte a stampo.

Quello che ci basta si è, che il metodo sia insegnato a molte, e che siano istruite le maestrelle anche nelle ragioni e nei modi vari dell'applicarlo, affinché esse medesime possano variare, che tutti gli scoli infantili lo adottino e tutte le scuole private esistenti vengano obbligatoriamente trasformate in qualcosa di simile, chiudendo quelle dove l'infanzia non è trattata in modo così benevolo, intelligente, paziente, logico, e dove i locali non si prestano alla buona custodia ed al primo avviamento dei bambini, che i genitori, e specialmente le madri e le giovani che lo saranno, vadano di frequente ad assistere a simili esercizi, anche perché apprendano a condursi in famiglia col' infanzia, che si facciano simili custodie anche nella campagna, lasciando così più libero il lavoro delle madri e schivando i pericoli infiniti per i bambini.

Molte altre cose dovremmo dire; ma basti questo breve cenno per raccogliere la lode, che viene di Roma alla nostra città ed ai fondatori di simili istituzioni.

Notiamo infine il fatto, da noi altre volte asserito, che questi ragazzini passando alla scuola elementare son sempre fra i migliori scolari; e che si dovrebbe studiare alquanto il legame che dovrebbe unire i *giardini dell'infanzia* generalizzati colle scuole elementari di un maggior grado.

V.

dal Bianchi; la città v'è detta spesso *Civitas*, e il cittadino *Civitatensis* (*Op. cit.* pag. 32, 33, 96 et pas.) Dal sec. XIV queste espressioni si apron adunque la via negli atti pubblici, mentre pur come suole, il popolo fa del suo meglio per sciupare e corrompere la voce aristocratica; ma non ci riesce qui se non leggermente, chè, dal primo dei detti documenti, si può, se non affermare, almeno congetturare che, in sul principio del 300, pronunciasse *Civitat*, tutt'altro che corrotto, anzi vera radicale della voce latina. Il qual vocabolo è tuttora qui vivo e vegeto per molte e molte miglia d'intorno, quantunque alterato un po' e confuso con l'altro di *Zividat*, da' quali tutti l'elegante lingua comune addolcendo, come è di sua natura, trasse la odierna denominazione *Cividale*. (1)

(Ricordiamo, se può avere qualche importanza o qualche analogia, che Belluno, nel Cadore e in altri luoghi della Provincia di cui dessa è capoluogo, è similmente e volgarmente detta *Cividal*, certo, siccome ivi la città principale.)

E qui prima di muover un altro passo, facciamo sosta e ricordiamo l'*unicuique suum*, al quale bisogna inchinarsi tutti, anche a detrimento di

(1) Ho nella memoria dall'infanzia, che a Talmasons, villaggio posto a mezzavia circa dell'antica via romana ora detta *Stradalta*, c'è una strada, che ha la direzione orientale verso *Cividale*, che si chiama tuttora *vie di Cividal*, cioè prova che la *Civitas* era anche per gli antichi abitanti di quel villaggio *Cividale*, considerandolo come la città per antonomasia. P. V.

l'amida e dove il terreno inclina a tramutarsi in palude. Altra cosa è poi coltivare le erbe da foraggio da per sé, come prodotto permanente, od almeno di lunga durata, altra farle entrare in un avvicendamento agrario più o meno lungo, altra se miste ad altri prodotti, o come breve succedaneo od anticipazione ad essi. Si tratta di avere, di qualsiasi maniera, del buon foraggio e nella maggiore quantità possibile, secondo che è dato di ottenerlo nelle condizioni locali; ed a questo non si verrà senza fare una coltivazione comparativa nelle singole località.

Noi abbiamo veduto venire di quando in quando di moda alcuni foraggi; i quali rimasero bensì in alcuni luoghi, ma poascia andarono scomparendo in altri, sia che le condizioni naturali in questi ultimi non sieno state favorevoli, o che la maniera di coltivarli non fosse la buona.

In generale, ogni zona agraria ha delle buone piante da foraggio che vi crescono naturalmente e che farebbero buon profitto, se vi fossero coltivate. Abbiamo veduto p.e. gli agricoltori inglesi ridurre a buon prato anche certi terreni, dove sovrabbondavano le erbe palustri, più da strame che da foraggio; e ciò collo scernere prima le specie buone che vi crescevano e poascia col dissodare il prato, lavorarlo a lungo e bene in guisa da estirpare ogni germe delle erbe palustri, e poascia ridurre il terreno a prato di nuovo col seminarvi le erbe buone prima distinte. È anche questo un modo di *selection*, che si potrebbe usare in terreni d'ogni sorte, anche in quei pascoli poverissimi per la poca profondità del suolo, dove non possono bene vegetare certe erbe più produttive, ma vi vegetano pur bene delle specie affini buone ugualmente, sebbene la quantità del foraggio non sia la stessa, che nelle terre migliori. Usando adunque il sistema inglese sarebbe il caso di poter migliorare tutti i nostri prati.

Ma non si potrebbe ancora fermarsi lì. Se si potesse avere un podere sperimentale in ogni zona agraria, dove le condizioni del suolo e del clima fossero simili (e si dovrebbe averlo sotto a tale aspetto da tutti i maggiari possidenti, che sanno esercitare la loro industria) bisognerebbe destinare qualche campo alla coltivazione comparativa delle diverse erbe da foraggio. Ivi si potrebbe così, non in un anno soltanto, ma in una serie di anni, valutare praticamente la quantità e la qualità del prodotto in foraggio disseccato, per decidersi poascia alla coltivazione dell'uno, o dell'altro, od anche per accettarli successivamente tutti in date circostanze.

Se così l'Associazione agraria ed i Comitii agrarii sapessero fare un programma per gli sperimenti comparativi nella coltivazione dei diversi foraggi, e poascia procacciare le sementi ed indurre i più esperti e volenterosi coltivatori a fare il saggio di coltivazione in più luoghi d'ogni zona agraria poco o molto dalle altre diverse, ed indicare anche il modo di raccogliere i dati di confronto, si verrebbero in una serie non lunga di anni a stabilire le migliori forme per la coltivazione foraggiera.

Non tutto si farebbe alla perfezione fino dalle prime; ma una volta entrati in questa via dello sperimentare, ed intesane l'utilità, i progressi sarebbero costanti e certamente non poco utili per la industria agraria paesana. Così hanno proceduto quei Popoli, che dell'agricoltura fecero un'arte perfezionata. Giunti ad un certo punto, la produzione acquista i caratteri della stabilità, e l'essere buoni coltivatori con profitto divrebbe anche facile.

Noi siamo ancora lontani dal metterci su questa via; ma quello che non si ha fatto finora bisogna pure cominciare a farlo; in questo ed in altro.

Non si tratta poi soltanto di trovare per ogni zona agraria le erbe da foraggio di maggior

un amor proprio od amor patrio mal inteso; una di quelle *vanitas vanitatum* che tenzonano in noi sempre con l'ingento amore del vero, come già il *si* e il *no* nel capo di Dante. Bando dunque alle flosime che odorano di campanile un miglio lontano e ci lasciano « con la veduta corta d'una spanna » a Cesare quel ch'è di Cesare!..

Ciò che fu per lo addietro stampato intorno alle cose del Friuli, in una ristampa d'oggi dovrebbe essere parecchio mutato; e il benemerito co. di Manzano ora non s'accoccerebbe certo più all'autorità del Tiraboschi (Stor. let. F. II, p. 2, 1. 2) e del Liruti (Vite dei let. Fr.), ma dinanzi ai monumenti discoveredi recentemente ometterebbe a dirittura i cenni sul poeta C. Cornelio Gallo (An. del Fr. a 88 av. C.) essendo ora provato ch'ei nacque, non già nel *Forum Iulii Venetiae*, ma nel *Forum Iulii Galliae Transalpinae*, attualmente *Frejus* di Francia (Mommens Corpus Inscrip. lat. l. c.).

Tutto questo non è certo all'indirizzo del co. di Manzano, ma è inteso semplicemente a far ricredere sull'argomento coloro, che non sono obbligati a seguir passo passo i progressi delle moderne culture. E ci serva di scusa l'aver udito anche poco fa menar vanto pubblicamente di questa gloria. Le nuove generazioni vanno nutriti di verità avvalorate da documenti, meglio che di tradizionali conghietture.

Del resto Foroglio, non avesse, altri nella storia de' mezzi tempi che Paolo Diacono, di cui ci sarà lieto intrattenerci in seguito, sarebbe certa di andare alla più tarda posterità con nome rispettato, onorato, riverito!

All'anno 564 negli *Annali del Friuli* è detto, seguendo i Muratori, « Venanzio Fortunato.... sentendosi liberato da una grave malattia d'occhi, per intercessione di S. Martino, vescovo di Tours, passò in questo tempo, dall'Italia nella Gallia a venerare il sepolcro di quel santo, e fissò soggiorno nella città di Poitiers Questo santo ed illustre letterato trasse i natali circa il 540 nella provincia Aquileiese in un luogo detto *Duplavile*, ora S. Salvadore, in riva al Piave e non lontani da Ceneda. Fatto vescovo di Poitiers dopo il 17 novembre del 595 successe al vescovo Platone. » Dai profondi recenti studi dell'Ampere e del Thierry risulta che questo poeta divenne vescovo di Poitiers nel 599 e si trasferì in Francia, per attraverso la Germania, nell'età di 37 anni, quindi il 567. Quanto alla causa che lo indusse a lasciar l'Italia, ditta è tuttavia ignota, poiché non è da accordar troppa fede al miracolo sulla sua ostalmia, riferito da quell'anima candida del nostro Paolo Diacono (*De gestis Longobardorum* II, 13).

Ciò sia detto per incidenza, dovendo noi specificare riguardo al tempo e luogo de' suoi natali. I detti recenti studii, le cui conclusioni sono riferite ultimamente anche da E. Celestia (*Fanfulla della Domenica* II, 18) recano la nascita del poeta al 530; il 540 infatti era incerto anche secondo il co. di Manzano. Il quale riferisce in nota l'opinione del Viviani che, da buon connazionale del Fortunato, prendeva il *Duplavile* da Paolo Diacono per l'attuale *Valdobbiadene*; se non che, alle osservazioni del Cluverio e del Filiasi che vi volean vedere un *inter duas Plaves*, il buon Viviani s'accordò

reddito per essa ed i migliori modi di coltivarla in prati stabili, od a più o meno lunga vicenda, ma anche di studiare quelle piante erbacee che possano da re un raccolto supplementare, con cui mantenere un certo tempo la stalla.

Sono maestri in questo quei paesi che, come la Toscana, hanno molte piccole mezzadrie con coltura più intensiva e scarse praterie, anche perchè vi è lunga d'ordinario la stagione secca. Ivi s'industriano colle vecce, colle avene e con altri simili prodotti o di avere un prodotto autunnale con semina estiva, precedendo il frumento invernale, o con una semina autunnale per raccogliere in primavera, anticipando sull'epoca della semina dei prodotti estivi. Poi si trova modo sovente di fare anche dei raccolti misti, che nella loro somma sono maggiori, che non ad uno ad uno. Ma tutto questo dipende dalle condizioni spesso diverse delle singole località e dal complesso della produzione agricola.

Noi non pretendiamo, in un foglio politico quotidiano, di entrare nei particolari di queste coltivazioni; cosa che non potremo nel resto nemmeno fare, essendo ciò riservato a chi è in condizioni di avvalorare i suoi suggerimenti coi fatti.

Quello che intendiamo di fare, e che ci sembra obbligo anche della stampa provinciale, si è soltanto d'indicare la via sulla quale bisogna mettersi per giovare all'agricoltura paesana.

E questo lo diciamo qui una volta per sempre. E lo diciamo anche, perchè altri non dica, che le Associazioni destinate a promuovere il progresso agrario sono una inutilità, per il poco frutto che d'ordinario arrecano.

In un'industria, la di cui trasformazione in meglio non si fa né in un anno, né in pochi, bisogna agitare tutti i giorni i problemi più essenziali e chiamare sovente l'attenzione dei possidenti e coltivatori sopra gli oggetti, che dovrebbero essere la principale loro cura.

Noi intendiamo, che questo sia migliore modo di essere progressisti ed il maggiore titolo per chiamarsi tali. Ora che la terra italiana è nostra, bisogna occuparsi a cavare il maggiore profitto per chi la possiede in proprio e per coloro che la coltivano. V.

Perimetri idraulici, e Società operaia di Pordenone.

Il Consiglio Comunale di Pordenone radunatosi la scorsa settimana nominò una Commissione composta dei consiglieri ing. Roviglio, ing. Trevisan e G. Bonin che si presenterà al Prefetto per ottenere dalla Deputazione che voglia riprodurre il progetto dei perimetri idraulici con nuove proposte più ragionevoli, tenendo a calcolo le informazioni locali che dovrà assumere o presso le rispettive Giunte municipali o presso Commissioni speciali indicate dalle Giunte stesse. Di questo si trattò già nel Consiglio provinciale.

Il Consiglio elette poi ad assessori il cav. Giorgio Galvani e l'avv. Edoardo Marini.

Da un prospetto che pubblica il *Taghamento* delle entrate e spese della Società operaia di Pordenone rilevansi che nel 1° semestre 1880 essa dopo aver speso 2130 lire delle quali 1300 in sussidi e 170 per l'istruzione, c'erano ancora 2677 lire portando il patrimonio netto il 30 giugno 1880 a lire 47.569.

Da Pontebba. Scrivono al *Secolo*:

Allor quando venne costituita attivata la linea ferroviaria, fu gioco forza creare il relativo ponte di ferro, che mette da una sponda all'altra del torrente, denominato Studena, che forma linea di frontiera fra il nostro Stato e quello del lìmitro impero austro-ungarico.

Nou appena venne eretto il ponte in parola, la regia amministrazione credette tosto di attivare un posto di sentinella di una guardia doganale, coll'obbligo di stare perennemente sopra il medesimo.

a leggervi anche lui S. Salvadore. Ora però egli sarebbe assai lieto di veder rivendicata al proprio « asilo beato » questa vera, bella e grande gloria. Infatti va oggi ritenuto che il *Duplavile*, contenente la radice di *Plavis* siasi mutato in *Dobbiadene*, che varrebbe semplicemente del o di *Piave*.

Reca meraviglia che si sia tardato tanto a venire a tal conclusione, e che il prof. Viviani non si studiasse di provare meglio la sua ipotesi.

Infatti, per analogia, non altrimenti, il sorridente paesello di *Biadene*, indi non molto distante, a mezzodi del bosco Montello, trasse pure il nome da *Plavis*, di cui un ramo gli passava appresso, chiudendo in mezzo col vecchio ramo il bosco; il che attesta ivi chiaramente la qualità del terreno, per largo tratto alluvionale. Se da *Plavis* venne *Plavine*, *Piavene*, *Biadene*, da *Duplavile* la corruzione progressiva della voce diede *Dobbiadene*, che poi, per trovarsi ivi nella più amena posizione della vallata, e perchè andasse meglio distinto da *Biadene*, si disse *Valdobbiadene*, cioè adunque *Val di Piave*.

Questo non è certo un accarezzare i sentimenti dei forogliiesi e dei friulani: sapevamo! ma la verità è superiore ad ogni riguardo e, prima o poi, si sarebbe fatta largo egualmente.

Attendiamo dunque ad illustrare le glorie incontestate, che ve n'è da far disperare quanti alla prova, non sieno sostenuti dal desiderio, meglio che dalla persuasione, di venire a capo di qualche cosa.

Cividale, ottobre 1880.

Progetti sopra progetti furono fatti per erigere una gareta o casotto, disegni sopra disegni da una Commissione di ingegneri dell'ufficio del genio civile di Udine. Quanto danaro infruttuosamente dilapidato in spese!

Quanto meglio sarebbe stato il passare al fatto dell'opera! Intanto, la povera guardia doganale trovi sempre esposta al pericolo di essere stritolata dalle ruote della locomotiva, la quale ogni qual volta tragita, sfiora il corpo di quella povera sentinella condannata, tanto di giorno che di notte, a starsene inchiodata in quel piccolo lastriko di fianco al ponte.

Ciò non basta; non si è anco provveduto a nulla onde difenderla dalle intemperie.

Il povero finanziere non avendo nessun riparo di sorta, gli è gioco forza emigrare dal luogo del servizio in cerca di asilo sotto il tetto di qualche casellato giacente in prossimità del ponte.

Questo fatto poco decoroso nella Nazions porge occasione agli amicissimi qui di rimpetto di ridersi alle spalle, per tanta trascuratezza.

Sarebbe tempo di provvedere, senza ricorrere a nuove trasferte di nuove Commissioni, correndo l'obbligo all'Amministrazione di curarsi del benessere di coloro che fedelmente la servono. Speriamo si provveda.

Teatro Minerva. Iersera la nostra prima attrice figlia (chè la madre è una brava madre anch'essa, sebbene talora, come iersera vizii i figlioli) rappresentò la doppia parte di un bambino viaggiato dalla madre, e di una ragazzina bonina ed affettuosa che non ha le sue carezze.

Entrambe le parti alternate le fece, al solito, magnificamente bene. Passare da un carattere all'altro per la Gemma Cuniberti è davvero un gioco; e si che in questo caso sono proprio due caratteri opposti. Tra le altre la fanciulletta fece una scena muta, che strappò un generale applauso.

La commedia *Carlino e Marietta* fu al solito preceduta e seguita da altre graziose produzioni per ridere. In quanto alla nostra Gemma chi non vede non crede; e per questo bisogna accorrere a vederla.

Questa sera si rappresenta il Dramma in 2 atti: *La Duchessina* di Tito Ippolito d'Aste scritto appositamente per la piccola attrice Gemma Cuniberti. L'Autore assiste alla rappresentazione.

Sarà preceduta dalla Commedia in un atto: *L'professor sospira*. Chiuderà lo spettacolo la brillantissima Farsa: *Un segret d'amor*.

FATTI VARI

Un pirocafo chines a San Francisco di California. Un fatto nuovo negli annali d'America e del mondo, è l'arrivo a S. Francisco d'un pirocafo chines *Ho Chung*, la prima nave che abbia fatto sventolare la bandiera chines nelle acque americane. Partito da Canton il 21 luglio, questo pirocafo ha traversato il Pacifico in 40 giorni. E' a elica; staza 800 tonnellate; è comandato da sette uffiziali, quattro dei quali, compreso il capitano, sono danesi, gli altri inglesi.

L'equipaggio si compone d'una ventina di marinai chines. Erano a bordo non pochi passeggeri, tra cui parecchi europei. L'arrivo dell'*Ho Chung* a S. Francisco ha prodotta una grande sensazione, e già gli americani si preoccupano della concorrenza che una marina mercantile chines (coi sistemi perfezionati americano-europei e col buon prezzo della man d'opera chines) potrà fare in un dato tempo alla marina americana.

CORRIERE DEL MATTINO

Pare, che la nota della Turchia in risposta alle nuove intimazioni di consegnare Dulcigno al Montenegro si risolva nè più nè meno che in una nuova canzonatura. La Porta vorrebbe con Dulcigno tacitare tutte le altre pretese, alle quali ha pure acconsentito nel trattato di Berlino. Ora la stampa inglese più autorevole domanda, che s'imponga alla Turchia la esecuzione del trattato di Berlino; ma il fatto è che quel trattato ha dei difetti originarii e che nessuno lo saqueggia appuntino.

Tutto fa credere, che non volendo ritirarsi vergognosamente, o tutte le potenze assieme, o qualche una tra esse, che potrebbe esser proprio l'Inghilterra, sieno costrette ad usare qualche atto di forza contro la Turchia. Ma quali sarebbero le conseguenze di un primo passo?

Intanto continuano da per tutto ad accrescere le spese per gli armamenti e conseguentemente le imposte.

Meno delle fischiate al Municipio, volute ripetere dai soliti dimostranti, dovuti disperdere colla forza, non accaddero a Genova altri disordini. Garibaldi si trova molto depresso di forze e desidera il riposo. Pare, che egli vada propriamente nell'Astigiano colla sua famiglia. Pago, che sieni evitati maggiori disordini, sembra che il Ministero sia per accordare l'ampia a Canzio; ed i giornali dicono, che questa era una promessa fatta antecipatamente, se le cose passavano, come vogliono dire, in *perfetto ordine*, od in perfetta *tranquillità*, anche se, oltre il bisogno, chiassosa. Tutto questo sopraccapo, il Cairoli ed il Depretis respirano più largamente, ed il Villa si bea della sua circolare antigesuitica, che doveva rispondere all'accusa di eccessive transazioni coi clericali, che da più parti gli venivano.

ULTIME NOTIZIE

Londra 5. Il *Times* dichiara che il Sultano non deve misconoscere la sua firma al trattato

— Roma 5: Oggi fu tenuto un Consiglio di Ministri.

Le potenze firmatarie del trattato di Berlino trattano sulle misure da prendersi in seguito alla nota della Porta, la quale pretende mantenere le risoluzioni prese antecedentemente alla abbandonata dimostrazione navale nelle questioni pendenti con la Grecia e col Montenegro.

Garibaldi fu visitato ogni da cento reduci di Livorno.

Nessuna risoluzione fu presa riguardo la grazia da accordarsi a Canzio.

Genova è tranquillissima. (Adriatico).

Roma 5. Il Governo e tutto il partito liberale sono felicissimi perché sinora a Genova l'ordine rimase inalterato.

Confermisi che Garibaldi, prima di sbarcare esigette dagli amici l'impegno formale che non avrebbe luogo alcuna dimostrazione contraria alle leggi.

Dicesi de ieri Cairoli, constatato il risultato più desiderabile, telegrafò a Garibaldi in nome del Governo, salutandolo ed esprimendo il voto che il di lui soggiorno sul continente valga a ridonargli la salute.

Sembra certo che Garibaldi si rechi colla famiglia a San Dalmazio d'Asti per farvi una cura e vivere in quiete, assolutamente alieno dalla politica. Ritornerebbe poi a Caprera senza venire a Roma. Si faranno nuovi sforzi per indurlo a ritirare le dimissioni. (Pungolo).

Roma 5: Corre voce che essendo l'arrivo di Garibaldi a Genova riuscito una imponente dimostrazione senza disordini, senza accenno alcuno ad illegalità, sia prossima a decretarsi l'amnistia a favore di Canzio, chiesta dai deputati liguri. (Secolo).

Genova 5 ottobre. La deputazione del Consolato Milanese fu ricevuta in questo momento da Garibaldi. Presentò al generale l'ordine del giorno votato domenica nel consolato. Gli disse che i milanesi sono ansiosi di vederlo; gli operai lo amano come un padre.

Garibaldi rispose queste parole testuali:

« Amore con amor si paga. Dite ai milanesi che io li amo assai, perché li conosco valorosi e bravi. Se mi sarà concesso verrò senza dubbio. Motivi che per ora non posso spiegare non mi permettono di dire che verrò con certezza, ma se potrò venire lo farò col cuore. Dite che Milano è per me come la casa, la casa dove son nato, e come tale l'amo ».

Un delegato del Consolato soggiunse che il monumento pei caduti di Mentana è pronto e che si aspetta lui per inaugurarla. (Secolo).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 5. Nei circoli politici si ritiene prossimo il ritiro di Gladstone.

Saint Vallier è qui atteso per l'11 corrente. Egli si fermerà parecchi giorni.

Parigi 5. Si assicura che avrà luogo un colloquio fra Beust e Barthelemy de Saint Hilaire a proposito della questione danubiana.

Barthelemy ha dichiarato che i delegati francesi hanno ricevuto esplicite istruzioni per tutelare l'indipendenza della Serbia e della Rumania contro le pretese dell'Austria.

Dicesi che la Porta è stata informata che le truppe montenegrine saranno imbarcate dai legni inglesi della squadra.

Bruxelles 5. In Aalst sono avvenuti dei disordini per la questione delle scuole.

Da parte degli operai furono recati insulti contro i deputati.

Parigi 4. L'Agenzia Havas annuncia da Ragusa l'arrivo a Cattaro dell'ammiraglio inglese Seymour, il quale si recò subito a Cettinie.

Il Montenegro lo sollecitò subito a prestargli l'appoggio della flotta, in quanto che egli si trova in condizioni di non poter più oltre attendere, essendo le truppe esposte all'incostanza della stazione.

Si crede che Seymour consigliera il Montenegro a scagliarsi subito su Dulcigno e ch'egli gli presterà il suo aiuto con o senza l'appoggio delle altre flotte.

Londra 4. I ministri sono ritornati dalla campagna.

Gli ambasciatori di Germania, di Russia e di Italia conferirono oggi con Granville.

Washington 4. Il ministro del Chili non ricevette la conferma della distruzione della nave *Castadonga*.

Roma 5. Fu pubblicata la circolare del ministero guardasigilli ai procuratori generali; in presenza degli sforzi dei gesuiti per ricomporre la loro casa, ordina l'osservanza delle prescrizioni ancora vigenti nelle diverse provincie del regno contro i gesuiti.

Genova 5. Verso mezzogiorno Garibaldi visse Canzio al carcere, trattenesi un quarto d'ora.

Nell'andata e nel ritorno dal carcere la popolazione lo festeggiava.

Tranquillità perfetta.

Londra 5. Il *Daily News* dice: La Nota della Porta fu presentata ieri, non contiene nessuna proposta ragionevole e pratica; è soltanto una sfida all'autorità dell'Europa.

ULTIME NOTIZIE

Londra 5. Il *Times* dichiara che il Sultano non deve misconoscere la sua firma al trattato

di Berlino, e poiché minaccia di resistere colla forza, l'Europa è obbligata d'insistere sugli obblighi internazionali della Porta.

Panama 4. È smontato il bombardamento del Callao e la distruzione di Illapel da un terremoto. I Chileni occupano Chimbote.

Budapest 5. Il ministro delle finanze nel suo discorso annunziò che intende presentare un progetto affinché i titoli di rendita in oro sieno per l'avvenire emessi a interesse minore del sei per cento. Gli investimenti non dovranno farsi per l'avvenire mediante nuovi prestiti, ma con l'alienazione progressiva dei beni demaniali.

Il ministro soggiunge che tiene promessa dal Governo austriaco che farà presto votare il progetto, che aumenta l'imposta sul petrolio dal Parlamento austriaco. Terminò facendo appello alla concordia degli altri partiti riconoscenti il dualismo.

Il discorso fu applaudito.

Milano 5. I sovrani di Grecia sono partiti per Firenze.

Iersera pranzarono a Corte con Maurocordato e Papparigopulo.

Palermo 5. È giunto Filippo fratello del Re del Belgio.

Sofia 5. Il principe Alessandro recasi a visitare il principe di Serbia, quindi andrà a Roma. Zakoss terrà la Reggenza.

Londra 5. Il *Daily News* osserva, a proposito della recente Nota della Porta, che il governo inglese non può retrocedere senza disereditarsi, che il popolo inglese non è disposto a veder tranquillamente l'Inghilterra soggetta agli ordini dei pascià turchi. Il giornale consiglia al governo un contegno deciso.

Costantinopoli 5. La Nota comunicata ieri agli ambasciatori della Porta, dice che la Porta decide di trattare tutte le questioni pendenti.

La Porta cercherà di indurre gli Albanesi a consegnare Dulcigno sotto le condizioni indicate.

Riguardo alla Grecia propone una linea che partendo dal nord del golfo di Volo, al sud di Larissa, Metzovo, Janina, termina alle bocche della riviera d'Asta.

Le riforme promesse si introduciranno nell'Asia minore entro tre mesi.

Le riforme in Europa si realizzeranno per quanto sia compatibile colla integrità dell'impero.

I detentori stranieri di fondi turchi si invitano a spedire delegati a Costantinopoli per trovare un accomodamento. Alcune rendite si cederanno pel pagamento degli interessi.

La Porta insiste ponendo come condizione di queste riforme, l'abbandono della dimostrazione navale.

Belgrado 5. Il principe di Bulgaria entrò nel territorio serbo e fu salutato dalle autorità.

Vienna 5. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Gravosa 5. Quest'oggi abbandonarono il porto, dirette a Teodo, la corvetta tedesca *Vittoria*, la squadra italiana composta delle corazzate *Palestro*, *Roma* e dell'avviso *Rovigo* col contrammiraglio Fincati, e l'avviso inglese *Coquette*. Il capitano del porto austriaco di Gravosa è partito per Teodo, per istituire ivi un ufficio di porto.

Sofia 5. Il Principe di Bulgaria, prima della sua partenza per far visita al Principe di Serbia, nominò Zankoff a reggente durante la sua assenza.

Belgrado 5. Il Principe di Bulgaria, entrando testé nel territorio serbo presso Radujevatz, fu salutato dal generale Lescjanin, dal Vescovo di Negotin, dal comandante del corpo del Timok e con 21 colpi di cannone.

Parigi 5. È morto il compositore Offenbach.

NOTIZIE COMMERCIALI

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 5 ottobre

Frumeto	(all'ettol.)	it. L. 20.— a L. 21.—
Granoturco vecchio	"	16.— 16.70
" nuovo	"	12.85 — 13.90
Segala	"	16.— 16.— 16.35
Lupini	"	10.40 — 10.75
Spelta	"	— — —
Miglio	"	24.— — —
Avena	"	9.— — —
Sarceno	"	— — —
Fagioli alpiganini	"	— — —
" di pianura	"	— — —
Orzo pilato	"	— — —
" da pilare	"	— — —
Mistura	"	— — —
Lenti	"	— — —
Sorgozoso	"	8.30 —
Castagne	"	8.— 8.50

Notizie di Borsa.

VENEZIA 5 ottobre
Effetti pubblici ed industriali — Rend. 5.00 god. 1 genn. 1881, da 93.05 a 93.20; Rendita 5.00 1 luglio 1880, da 95.20 a 95.35.

Sconto: Banca Nazionale — ; Banca Veneta — ; Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3.— ; Germania, 4, da 134.50 a 135.— Francia, 3, da 110.15 a 110.30; Londra; 3, da 27.78 a 27.83; Svizzera, 3 1/2, da 110.10 a 110.20; Vienna e Trieste, 4, da

